Giovedì 23 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 46.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A POCHI CHILOMETRI DAL FRIULI...

Nella finitima Provincia di Treviso, e precisamente nel Collegio politico di quella Città, apparecchiasi per domenica una lotta elettorale.

E' già noto come la Camera dichiarasse nulla l'elezione dell'udinese comm. Giuseppe Giacomelli, riuscito in novembre di confronto all'avvocato Antonio Galateo; e ciò per la riconosciuta incompatibilità del mandato legislativo con l'ufficio di Direttore del Credito Fondiario, per rapporti di essa Società di Credito col Governo.

Or avendo il comm. Giacomelli rinunciato al posto di Direttore, ripresentasi Candidato; così si ripresenta anche il di lui antagonista avv. Galateo. E da qualche giorno *Gazzetta* e *Adriatico*, per l'alto patrocinio rispettivamente concesso ai due, si punzecchiano e si agitano, volendo animare gli adepti alla battaglia delle urne.

E conosciuti i *padrini*, si comprende come vogliasi dare all'elezione di Treviso decisa caratteristica di partigianeria. Il che ancora non sarebbe un gran male, come nemmanco un bene, trattandosi di *elezione suppletiva*. Ma, appunto per ciò, il linguaggio de' *padrini* potrebbe essere più discreto.

Difatti, riesca o l'uno o l'altro dei Candidati, per un voto di più alla Camera non si muterebbero le proporzioni tra Maggioranza e Minoranza. Nè il trionfo dell'uno o dell'altro Candidato esprimerebbe trionfo, nell'opinione pubblica, della Parte cui egli appartiene, dacchè niuno ignora come ormai *Destra* e *Sinistra*, pei comuni errori, non offrano sicuri affidamenti, non déstino simpatie tenaci ed entusiasmo sincero.

Il Giacomelli è nostro concittadino; il Galateo ha in Udine conoscenti ed amici. A noi, certo, non ispetta intervenire con la nostra voce nelle faccende di casa altrui, anche perchè ne abbiamo abbastanza delle lotte paesane. Ma, trattandosi di persone a noi cògnite, ci sia lecito esprimere rincrescimento, se i fautori dei due Candidati, non esclusi i Giornali veneziani *patrini*, si daranno pur questa volta a lottare con soverchia ingiustizia ed acrimonia.

Nello scorso novembre a Treviso si combattè con armi poco leali dai due Partiti, e contro il comm. Giacomelli si rinfrescarono accuse ed invettive del 76, quando la *Sinistra* appena salita al Potere, volle vendetta della *Destra* che, specie pei colpi all'impazzata del fiero Barone Nicotera neo-Ministro, restava umiliata, anzi annichilita. Ma se allora, nell'arduo cimento di dare fisonomia nuova alla Camera, si abusò d'ogni cosa; nel novembre del 92 ci parve atto ingeneroso ed ingiusto il modo con cui i fautori del Galateo combatterono il Giacomelli. Così riteniamo esagerate le adulazioni della *Gazzetta* di ieri, che, riproducendo un brano di programma elettorale del Giacomelli per certa sua candidatura nel 78, ne foggia un completo uomo di Stato.

Noi conosciamo tanto il Giacomelli quanto il Galateo; quindi riteniamo in ambedue qualità pregevoli, e meriti tali da esigere il rispetto degli avversarii. Che se a Treviso, domenica, si intende di porre nelle urne i loro nomi come espressione di Parti politiche, niente di male, quantunque, considerate le condizioni della Camera, noi, schivi d'ogni eccesso di Parte, vorressimo preferiti i Candidati che meglio lasciassero supporre distinte attitudini amministrative. E noi crediamo, con que' due nomi, possibile una lotta onesta, cioè immune da reciproche contumelie.

Nelle *elezioni generali* a certe esorbitanze poteva essere scusa la preoccupazione del risultato pel *colore del Governo*. Nelle elezioni parziali e suppletive, questo pericolo non c'è. Quindi Comitati e Giornali patroni dovrebbero ricordarsi dei lamenti di tutti i galantuomini perchè con astuzie e soprusi, e persino con la corruzione, abbiasi in novembre falsato il voto degli Elettori. Almeno voghasi, nella seconda prova, seguire un metodo corretto e siffatto da evitare altre contestazioni.

In toga e tocco.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 22. — Pres. FARINI.

Si comunica un invito del Municipio di Roma alla inaugurazione del Monumento a Terenzio Mamiani stabilita per il 2 Marzo.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici 92 93, e se ne approvano molti capitoli.

Genala risponde ad alcune osservazioni dichiarando che il personale straordinario va continuamente diminuendo non solo, ma egli intende diminuire di 430 il numero degli impiegati del genio civile, con una economia di 800 mila lire, affrontando l'odiosità derivante dal licenziamento, sia pure con molto dispiacere, di impiegati che da molti anni servono lo Stato.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio.

Si comincia la discussione per le modificazioni al titolo 30 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22. — Pres. ZANARDELLI.

Giolitti risponde alle interrogazioni di N. Colaianni, De Martino, Costa e Gavazzi in rapporto al colloquio di Crispi con Plebano sugli affari delle Banche.

Dice che avrebbe potuto semplicemente riferirsi a quanto disse nella seduta del 20 dicembre; tuttavia aggiungerà degli schiarimenti. L'inchiesta Alvisi fu ordinata dal ministro del commercio, ed alle prime comunicazioni private fattegli da un collega del ministero può aver detto che stando in tal modo le cose, queste fossero da codice penale. Dopo, continuando l'inchiesta, si dileguò ogni sospetto di irregolarità. Sparirono forse i sospetti, perchè non si sono operate le visite alle casse contemporaneamente. Fu quindi presentato il disegno di legge per la proroga del privilegio ed anche i suoi successori convennero non esservi nulla di irregolare nelle Banche.

Dopo la pubblicazione di frammenti dell'inchiesta Biagini ordinò un inchiesta ed a suo tempo ne pubblicherà i risultati. Ora non può emettere giudizi su persone: l'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie illumineranno il Parlamento.

Colaianni consiglia Giolitti a dimettersi davanti a quattro commendatori che sono peggiori di quattro predoni. (*Grandi risate in senso ironico*).

De Martino non consente che la responsabilità debba addossarsi al solo ministro del commercio Miceli, ed afferma sussistere contraddizione fra le dichiarazioni di Giolitti e quelle di Crispi, al quale ultimo preferisce di credere.

Costa deplora che si dica fuori della Camera quanto non si osa dir dentro. La dichiarazione di ieri del ministro degli esteri mostra che l'Italia è poco rispettata all'estero; le dichiarazioni odierne del presidente del Consiglio mostrano la politica interna essere nel fango (*interruzioni e rumori a sinistra*).

Zanardelli scampanella e raccomanda la calma.

Costa ripete con forza: Sì, il ministero fa una politica finanziaria fangosa (*nuovi rumori a sinistra*).

Giolitti, concitato, dice: Non risposi agli altri oratori perchè non usarono parole sconvenienti (*impressione, commenti*); rispondo all'on. Costa che nel fango ci si potrà trovare lui, non io!... (*applausi a sinistra*).

La Camera è agitata.

Costa esclude di aver dato un carattere personale alle sue parole: non intendeva alludere al presidente del Consiglio, pel quale ha gran deferenza; intendeva parlare specialmente della politica finanziaria (*mormorii, agitazioni*).

Grimaldi protesta che non può ammettere delle espressioni le quali vanno a ferire una politica che è comune a tutto il gabinetto. L'on. Costa — esclama con forza il ministro — non ha diritto di dire che si fa una politica fangosa per nessuno dei miei colleghi, e tanto meno per me (*oh! oh! rumori*). Se l'on. Costa vuol sollevare un fatto personale fra me e lui (*mormorii, commenti*) lo dichiari alla Camera. Nell'aula, o fuori, mi sfidi!

Queste parole producono grande impressione e movimenti diversi.

Crispi (*movimento d'attenzione*) premette non ritenere corretto che si portino nella Camera le opinioni manifestate fuori di essa; tuttavia trascinato nella discussione non può tacere. Io — dice l'on. Crispi — ricordo benissimo i fatti perchè ho l'abitudine di tenere un diario dove scrivo le cose notevoli che mi accadono ogni giorno: divido le memorie secondo le persone e le metto entro separate buste sulle quali si legge, per esempio: il marchese tale, il barone tal altro (*ilarità clamorosa*).

L'oratore dice che le dichiarazioni di Giolitti, cui si riferiscono le interrogazioni che ora si trattano, furono fatte in una conversazione privata ed in essa l'on. Giolitti disse che i fatti scoperti alla Banca Romana erano materia da Corte d'Assise.

Giolitti spiegherà i fatti. Nel giugno 1889 la commissione parlamentare aveva mutato sostanzialmente il disegno di legge ministeriale a favore della Banca romana; egli si oppose perchè questa banca più favorita era quella su cui si elevavano i maggiori dubbi.

A lui non è stata comunicata la relazione Biagini, mentre venne assicurato anzi che tutto era stato posto in regola (*esclamazioni, commenti*).

Maggiorino Ferraris, relatore della commissione parlamentare, cui alludeva il presidente del Consiglio, dice che il governo di quel tempo diede alla commissione dei documenti non rispondenti al vero.

Queste parole producono una grande impressione, come rare volte si vide, tale da non potersi in alcun modo dipingere.

Ferraris, ripete con enfasi: Sì il governo di quel tempo diede scientemente alla Commissione documenti falsi.

Ne segue un silenzio glaciale e quindi l'oratore termina fra vivi e prolungati applausi della destra, dicendo che si doveva rispettare il silenzio degli uomini che hanno a cuore il sentimento della dignità del paese.

Si alza Miceli (il ministro che avrebbe comunicato i documenti cui alluse Ferraris) pallido, commosso ed esclama: Protesto vivamente contro le indegne accuse del signor Maggiorino Ferraris (*applausi a sinistra, grandi clamori a destra*). Indi, volgendosi verso Maggiorino Ferraris ed indicandolo con la mano, in segno di sfida, ed a voce altissima, gli grida agitatissimo: Voi mentite!

Questo è un momento veramente solenne, imponente, drammatico.

Zanardelli, passato il momento d'emozione, invita Miceli a ritirare la parola: mentite.

Miceli con forza: No!

Questo monosillabo provoca una tempesta di applausi, di disapprovazioni, di proteste in vario senso, di esclamazioni, di urli, un vero pandemonio.

Zanardelli scampanella e ripete l'invito a Miceli di ritirare la parola.

Miceli: Che l'onor. Ferraris ritiri le sue, altrimenti manterrò le mie!

Ferraris ritira le parole che han dispiaciuto a Miceli, ma mantiene in sostanza che la commissione richiese i documenti relativi alla situazione delle banche, ed il sunto della relazione trasmesso dal ministero discordava dalla relazione originale Biaggini. Se aiutata, la banca romana si sarebbe salvata.

Miceli. Dopo la replica dell'on. Ferraris, mantengo la parola che dissi (*esclamazioni, proteste, rumori assordanti*).

Dopo uno scambio di spiegazioni fra Crispi e Bacelli, le interrogazioni sono esaurite.

I deputati allora discendono nell'emiciclo, si raggruppano in capanelli discorrendo animatamente. La seduta resta sospesa di fatto, per non breve tempo.

Quindi si riprende la discussione delle convenzioni marittime.

Il socialismo di Giovannina.

Giovannina Arditi ha ventisei anni e mezzo, ed è vedova da cinque; è bella, bellissima, alta, fine, flessibile, bianca come la neve, con delle ciglia che paiono raggi di sole, con una bocca che pare una rosa di carne porporina; e ha due grandi civetterie; la prima è quella di chiamar rossi i suoi meravigliosi capelli, che sono, al loro stato naturale, un flutto d'oro infiorato, e che quando ella li incipria, prendono una deliziosa tinta di nocciuola da far fremere d'ammirazione un pastellista; la seconda, assolutamente superflua quando si ha il disegno di spalle, la vita sottile, lo squisito gusto nel vestire di Giovannina, è quella che pretende avere dello spirito.

Naturalmente, quest'ultima civetteria la porta spesso a sostenere paradossi e assurdità; ma ella li sostiene con labbra talmente piccole e vermiglie, con una voce così incantevole, tenera insieme e mordente, che bisognerebbe essere zotici sprovvisti assolutamente di buon senso e sopratutto di buon gusto per non lasciarsi convincere da lei, *a priori*. Ed è questa sicurezza insolente che la incoraggia ad andar sempre più in là, nelle audacie stupefacenti dei suoi ragionamenti.

Ieri, in un salotto, davanti a lei, si parlava di socialismo — dove, ormai, non si parla di socialismo? —; e Giovannina è scattata su, dritta, con uno dei suoi agili movimenti nervosi, esclamando:

— Per me, i vostri socialisti sono tutti imbecilli, dal primo all'ultimo!

E, davanti al silenzio degli astanti che domandava schiarimenti, ella si è degnata di illustrar la sua sentenza, animandosi nel discorso, con dei riflessi d'aurora che salivano sulla sua carnagione nivea.

— Imbecilli, sì — ha insistito Giovannina. — Come altrimenti qualificare gente che sostiene la necessità d'abolire il denaro, per ottener l'uguaglianza sociale, e non comprende che invece è il denaro il grande livellatore? Come dar altro nome a filosofi che non in-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 139

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia.

A questo punto il vecchio bretone si interruppe.

Si sentiva in ciascuna delle sue parole che il rancore e la vendetta non erano punto cessate in lui.

Poscia, dopo brevi istanti, durante i quali Maria taceva, rattristata dall'animosità mostrata da suo padre, Giovanni riprese:

— E non creder già, di poter un giorno far breccia sul servo. Egli mi ha dato la sua parola, e i bretoni non hanno che una parola! La mia volontà sarà eseguita.

— Io non farò nulla, sclamò Maria, per impedire a Pennaik di adempiere alle sue promesse.

— Tu sì, forse, ma tuo marito?

— Mio marito, disse Maria, offesa, mio marito farà come me.

Giovanni sfiorò dalle labbra un sorriso d'incredulità.

— Se fossi sicuro di vivere cent'anni, mormorò egli...

Maria non rispose.

Ella era estremamente umiliata di veder suo padre, nutrir verso Louis simili sentimenti, e tanto più in quanto ella ricominciava a comprendere che Louis stesso, quando si die' per innamorato di lei, pensava già ai milioni della dote.

— Tu puoi far conoscere a tuo marito, la mia decisione, soggiunse il vecchio. Avrò piacere che egli ne abbia notizia, onde non si faccia più illusioni di sorta. Sarà questa la punizione che gli infliggo. Ed ora, concluse egli, tu sai come stanno le cose. Dunque, non più malintesi fra noi. Tu farai quel che ti piacerà. Tu te ne andrai o rimarrai qui.

Maria rimase.

Ella fece conoscere a suo marito per lettera, le disposizioni prese dal padre.

E siccome Louis non domandava altra cosa se non che parecchi milioni diventassero un giorno l'appannaggio di Giovannina de Bourgeois, o la giovane, potrebbe, a meno di essere un mostro di egoismo e di ingratitudine, rifiutarsi di venir in soccorso del padre negli impegni da lui contratti — così egli ebbe la speranza di poter accomodare i suoi affari.

Disgraziatamente però, al momento di concludere, un avvenimento ebbe luogo che minacciò tutto distruggere.

Giovannina morì.

Una notte, la nutrice, agitata, venne a battere alla porta di Louis.

Questi non dormiva. Steso sul suo letto, pensava ai suoi affari, all'arresto evitato, al danaro che stava per toccare, allo prosperità che stava per rinascere.

Con la somma che gli sarebbe venuta tra le mani, egli riuscirebbe a riporre in piedi la società e a fare delle nuove operazioni.

E ne stava pensando già parecchie, della cui riuscita aveva riposto la maggior speranza.

Era dunque la salvezza, la fortuna...

Egli si vedeva già diventato ricco, potente, mentre pochi giorni innanzi giaceva rovesciato a terra in mezzo all'onta ed al fango

Quando sentì battere, alzò il capo, impallidendo.

— Che cosa c'è?

— Signore, gridò la nutrice, alzatevi presto!... La bambina sta male

D'un salto Louis fu a basso del letto...

Giovannina ammalata!... Sua figlia! Sul capo della quale poggiavano tutte le sue speranze... e ciò alla vigilia di concludere... di firmare. Oh, era una sventura senza pari!...

Si vestì in fretta e corse nella camera di Giovannina.

La nutrice era seduta presso al letto, tenendo la bambina fra le sue braccia e mentre questa faceva sforzi sovrumani per respirare.

— Ma che ha dessa? domandò il padre spaventato.

— Non so, signore; forse il crup.

Louis diventò livido.

— Il crup?

— Lo temo.

— Ma allora ella è perduta.

— E' una malattia terribile.

— Eppure bisogna che non muoja! sclamò Louis, no, no!

La nutrice lo guardò con istupore, e non seppe che rispondere.

Il padre, la mente tutta ripiena del suo pensiero, ripetè senza punto accorgersi dello sbalordimento della nutrice:

— No, non deve morire, sopratutto in questo momento! Tutto sarebbe perduto.

E si pose ad esaminare attentamente la bambina...

Il suo respiro era affannoso.. rantolava..

Con le piccole manine ella cercava di graffiarsi il collo, guidata dall'istinto di liberarsi dai dolori che l'affliggevano. I suoi occhi parean coperti d'un velo.

— Oh! gridò Louis, atterrito, ella è perduta!... Ma e perchè non mi avete prevenuto prima d'ora?

— Io non lo sapeva.. ell'era addormentata... Non credeva la piccina ammalata... e sono stata svegliata dal rantolare della sua gola... Allora ho avuto paura, mi son vestita, e son corsa a battere alla vostra porta... Bisognerebbe correr tosto pel medico...

— Pel medico? — fe' sospirando Louis. — Oh! egli non la salverebbe più. Sarebbe già morta prima ch'ei giungesse. Ho studiato medicina un po'.

La donna alzò le braccia verso il cielo con espressione di dolore:

— Mio Dio! mio Dio! sclamò dessa, quale sventura!

Poscia soggiunse, piangendo quasi della sua impotenza:

— E non poter far nulla!

— Oh, non c'è nulla, nulla a fare!

E si dicendo, Louis prese fra le sue braccia la bambina, la depose sul letto, più afflitto per le speranze che vedea d'un tratto svanire, che per le sofferenze della figlioletta, che dovevano essere terribili, e strappavano le lagrime alla nutrice, che cercava invano di venirle in soccorso.

Louis, era rimasto cupo, perduto nella folla dei suoi pensieri, cercando un rimedio alla catastrofe che gli sovrastava.

E un'idea diggià eragli venuta, ma così vaga da presentare poca probabilità di successo... un'idea per la quale aveva sopratutto bisogno del concorso e della devozione assoluta della nutrice.

Un piano si era formato entro al suo cervello, un piano che stava combinando e vagliando da ogni parte, senza inquietarsi troppo del rantolare sordo della piccina, che avrebbe strappato le viscere non già ad un padre, ma ad un estraneo, e maturando quel suo piano, egli stava in certo qual modo investigando con lo sguardo, la donna che stava presso di lui, la nutrice.

(Continua.)

tendono che il denaro è l'unica possibile rivoluzione umana per bilanciare le differenze che la natura ha creato fra uomo e uomo?..

— O signori — ha seguitato Giovannina, con un magnifico movimento oratorio che ha fatto spiccar maggiormente la linea squisita del suo busto, chiuso e scintillante nei ricami rossi e dorati d'una splendida *blouse rosse*, — o signori, anch'io l'avrei, la mia soluzione della questione sociale; e, malgrado la modestia che voi sapete essermi abituale, non posso a meno di dichiararvi, credere che il mio sistema - non so se si dica così - sarebbe da preferirsi a tutti gli altri.

Secondo il mio sistema, il danaro dovrebbe essere dato alle persone meno favorite dalla natura; le persone brutte, sciocche, malate, dovrebbero ottenere dallo Stato un compenso alla bellezza, allo spirito, alla salute che non hanno; gli altri non avrebbero nulla!

Nulla, fuorchè l'intelligenza acuta che sgombra e spiana la via, fuorchè il sangue ricco e caldo che va dal cuore alle tempie come l'essenza stessa della vita, fuorchè il sorriso seducente, lo sguardo dolce che attira i cuori e li avvince coi nodi morbidi e infrangibili della simpatia!

Qualcuno ha chiesto come sarebbe possibile il ripartir giustamente la ricchezza, con questo sistema.

— Possibilissimo — ha risposto Giovannina, imperturbabilmente. Per intelligenza, ci sono le scuole. Si premierebbero gli scolari più stupidi, in ragione della loro imbecillità: e quanto alla bellezza... To! Si creerebbero commissioni giudicatrici...

— Ma — qualcuno ha obbiettato ancora, timidamente — non si potrebbero dare casi di corruzione elettorale? Non potrebbe darsi che qualche cittadina poco scrupolosa tentasse di abusare del potere accordatole dai suoi mezzi fisici su qualche commissario, e lo persuadesse a dichiararla brutta?

Giovannina ha avuto per il suo imprudente interruttore un'occhiata di compassione schiacciante.

— Oh, caro signore, una bella cercar d'essere dichiarata brutta?! Come conoscete poco le donne!

E, con quell'aria di innocentina che ella sa prendere così bene, ha concluso:

— No, no, amici miei, col mio sistema, per rassegnarsi ad aver centomila lire di dote, bisognerà assolutamente essere difettose e... (oh, quella Giovannina, che civetta!).. o rosse.

Dopo aver chiuso trionfalmente la sua arringa con questo razzo finale, Giovannina s'è messa traquillamente a mangiare pasticcini: un'altra delle sue civetterie.

La notte, poi, ella ha fatto un sogno magnifico.

Il suo sistema sociale era in pieno vigore: il dar del Creso a un uomo equivaleva a un'offesa personale, le madri andavano altere della meschinità della dote; ella poi non aveva neanche un soldo, grazie al suo candor di camelia, alle sue linee di Diana, ai suoi capelli da tentar ugualmente Tiziano e Rosalba Carriera: ella povera, povera, trionfalmente miserabile, e... devo dirlo? Ed ella sposava un vecchio gottoso e sciocco, dieci volte milionario.

Trieste, febbraio 1893.

Aydée.

Morte d'una centenaria.

Trieste, 22 febbraio.

La signora Agnese ved. Dubich abitante al N. 21 di via Media, jeri morta, era nata nel decembre del 1790, sicchè aveva l'età di 102 anni e due mesi. Erano pochi anni soltanto ch'ella non usciva di casa. Ma fino a due mesi fa rassettava da sola la propria stanza da letto; aveva le facoltà della vista, dell'udito e dell'intelligenza in istato quasi perfettamente normale, mangiava di buon appetito e beveva giornalmente mezzo litro di vino. Prima di due mesi fa non era mai stata ammalata. Era vedova da circa 10 anni.

Il marito era morto a 85 anni e il padre di lui a 100 anni! A questa strana longevità fa poi singolare contrasto il fatto che tutti i figli della vecchia Dubich sono morti in età non avanzata. Sonvi però della sua famiglia: le nuore, 7 nipoti e 10 pronipoti, uno dei quali conta soli 9 anni.

Inferma, come fu detto, da circa due mesi, conservò la sua lucidità di mente fino agli ultimi istanti. Morì dopo 24 ore di agonia.

I funerali seguiranno oggi alle ore tre del pomeriggio.

Una proposta dell'estrema sinistra.

Agnini ed altri deputati dell'estrema Sinistra presentarono una mozione diretta a deferire a una commissione di 7 deputati l'esame degli atti del governo sulla questione bancaria. Gli uffici esamineranno domani tale proposta.

Stasera si riunisce l'estrema sinistra,

Catania, 22. Si scoprì una vasta associazione di malfattori. Fecersi già 43 arresti che furono convalidati dalla autorità giudiziaria.

Dei detenuti, 15 sono confessi. Si tratterebbe di furti, assassinii, ecc.

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE CAPRIN: **Pianure Friulane**, Trieste, 1892. — Vendesi presso la libreria di G. Gambierasi, presso l'Emporio giornalistico-librario di Achille Moretti e presso la libreria fratelli Tosolini.

Lunga promessa coll'attender corto... ma securo, ecco la nostra forzata divisa; poichè, mentre dovevamo ancora settimane or sono parlare di questo libro prezioso, noi facciamo che oggi. Ma i poveri giornalisti di Provincia — e massime quelli della nostra città — non hanno e non possono avere le comodità della vita che loro permettano sempre che il bramino di occuparsi degli argomenti che più allettano la loro mente o fanno batter più rapido il loro cuore. Essi devono, per isbarcare il lunario, affannarsi a destra ed a manca, e perchè la famiglia non difetti del necessario, e perchè tutta possibilmente la vita del paese riflettasi in quella specie di lanterna magica ch'è un foglio quotidiano

E così avviene che oggi soltanto noi parliamo del libro di Giuseppe Caprin. Il quale, pensandolo e scrivendolo, si proponeva altissimo patriotico scopo: narrare in forma dilettosa la storia del Friuli orientale, raggiandola della viva e perenne luce del vero, mentre pur havvi chi tenta falsarla, e contrastare ai fatti ed ai fati: scrittori partigiani, che serrano gli occhi per non vedere come tutta la dolce plaga formante il cosidetto Friuli orientale sia legata indissolubilmente, coi vincoli della storia e coi vincoli della comune origine, al ceppo latino.

Triste è l'ora presente per la famiglia italiana: ei pare che questa Italia, pel cui ridestarsi tante vite si offersero in olocausto, non abbia forza di procedere innanzi arditamente, quasi troppo grave fatica per lei sia stata il ritorno alla coscienza di sè: affievolite, disiorientate le coscienze; una incuranza non figlia di sicurezza, ma d'insensibilità, per quanto in suo danno si opera entro e all'intorno; qualche moto incomposto e convulso rompe a scatti l'inerzia.. ecco lo stato apparente di lei. Nè indizi vedonsi, almeno per ora, che annuncino prossimo il rigoglio della vita sana, robusta, operosa.

Tanto più benedetta, quindi, l'opera di quegli italiani che la nazionalità loro con opera costante, intelligente, efficace difendono. Poichè di vera difesa or si abbisogna: e non sono quattro giorni che un deputato croato — il Laghigna — dichiarava in pieno parlamento austriaco non essere compresa, tra le Provincie formanti il vicino impero, nessuna terra italiana. Ma così non è. *I nostri nonni, Tempi andati, Marine istriane, Le lagune di Grado, Pianure friulane* — per dir solamente dei volumi di Giuseppe Caprin — alla bugiarda e invereconda affermazione risposero in precedenza; come vi risposero le opere geniali del Pitteri, del Rossi, della Gianelli; come vi risposero le opere storiche di tanti illustri figli di quelle terre illustri.

—

Leggete le *Pianure friulane*.

Messidoro — il capitolo onde il volume comincia — è mirabile per la descrizione colorita, poetica, viva di una sagra campestre: il canto d'ingenue e biricchine villotte — «echi melodiosi di ciò che la natura ha posto in fondo all'anima umana» colpisce il narratore; e percorrendo le strade che ad Aquileia conducono, «per quell'intimo rapporto che hanno i fatti col sito in cui sono avvenuti», la mente sua rivede il mondo romano: gli alveari in cui Aquileia deponeva le ceneri dei morti; il trasporto funebre di Vassilla, la più illustre attrice del secolo di Caracalla; mausolei ed ermotafi, dove «tutti lasciavano scritto sentenze e pensieri...» Poi, «come rapidamente la memoria era andata formandosi il bel quadro romano là, dove una volta crepitarono i roghi, così altrettanto presto dileguaronsi le evocazioni...» Egli era giunto ad Aquileia. «Nella oscurità turchina della notte si distingueva la torre della cattedrale, perfettamente nera, sur un fondo pieno di stelle. Il grido rauco dei corvi scendeva dall'aguglia: l'uccello sacro ad Apollo aveva fatto il suo nido sul campanile di uno dei primi templi della cristianità.»

Era giunto ad Aquileia: e nel capitolo secondo con amore intenso non solo descrive l'umile terra che oggi porta quel nome glorioso — «posta in un angolo remoto, con pochi abitanti dediti all'agricoltura...»; ma ne riassume a larghi tratti la storia, fa rivivere quel popolo industre e commerciale, nel quale mai si spense il sentimento della grandezza latina — neppure nei tempi quando ogni virtù era soffocata. E riporta l'epitaffio dicente la rozza, ma nobile fierezza di un centurione, che, scendendo sotterra quando la difesa dell'impero era affidata a stranieri, addolorato da lugubre presentimento, dava solennità eterna all'orgoglio di essere nato latino: «*Qui giace sepolto il lodatore dell'equità, nato in Sassina, morto in Aquileia, comandante di una centuria della VII coorte pretoriana. Egli fu fedele a' suoi principi italici. Non mica soldato di una legione barbara!*» E il capitolo così chiude: «Si modificarono le religioni, si trasformarono i culti, caddero le maschere dal volto degli Dei, ma la patria è rimasta, eterno amore del mondo. Nell'immensità della storia l'umanità cammina verso questo grande ideale, come le pagliuzze che gettate sulle onde, per un'arcana attrazione volgono tutte verso settentrione.»

—

Roma doveva cadere. Onde di popoli barbari accavallansi minacciose ai confini dell'impero — irrompono, sommergono il mondo romano. Aquileia è distrutta (capitolo III). E San Paolino canterà, della città emula a Roma: «O tu che levavi il capo, come giaci umiliata!... Città di nobili, sei covo di gente rusticana: reggia di sovrani, sei mutata in tugurio di poveri. E le chiese solite ad affollarsi di illustri turbe, sono piene di vepri, rifugio di volpi e nido di serpenti!...»

Ma come, dopo l'allagamento furioso, torna il piano all'asciutto e rinverdiscono e si rinfiorano i campi; così nella nostra diletta Patria di nuove fronde il ceppo latino si rinnovella: i vincitori sono vinti (capitolo IV); sorge il dialetto friulano quando sorgono gli altri volgari d'Italia; l'arte rinasce; il popolo italico si afferma con la potenza del genio, dovunque.

E questo risveglio della coscienza italiana nelle nostre terre non sarà effimero: i servi del Signore diverranno signori della terra (capitolo V) e tenteranno di reimbarbarire il popolo, importando costumi e linguaggi stranieri: ma il popolo, sebbene mite — forse perchè tale — conserverà le costumanze proprie, il proprio linguaggio, e costringerà i signori ad assumere la nazionalità dei luoghi ove hanno fissato i dominii e la residenza.

—

Non è nostra intenzione discorrere particolareggiatamente del libro: tante sono le parti di esso le quali noi vorremmo indicare ai lettori nostri, che troppo in lungo andremmo coi presenti cenni; onde, per brevità, solo alcune impressioni nostre non fuggevoli esporremo.

Domina in tutto il lavoro un alto spirito di poesia che dà vita alle cose tutte, parli il Caprin della storia di secoli remoti o ricordi fatti recenti o descriva il paesaggio quale possiamo noi stessi oggidì ammirare. Fra i capitoli però che maggiormente interessano — sebbene dalla prima all'ultima pagina vivo si mantenga sempre l'interesse del leggitore —, per curiosità storiche degno ci sembra di menzione il settimo: *Guerre gradiscane*; per varietà di descrizioni il XI: *Fra le rovine*; pel loro complesso storico e descrittivo, il XIII: *Cormons*, ed i sei capitoli dedicati a Gorizia. Questi forano un *libro* a sè: tanta è l'importanza loro.

Ed è nel capitolo di Cormons dove il Caprin ha parole di reverenza per l'annalista del Friuli, conte Francesco di Manzano, e per il poeta friulano, Pietro Zorutti, nato come ognun sa, nella piccola vaghissima terra di Lonzano; e riporta in chiusa que' versi onde il Zorutti ricordava la sua nascita, scritti sul muro della cameretta che lo vide nascere; versi chiudenti con affermazione semplice, ma pur toccante, di patrio affetto:

Terra natale, a Idio!
Vivrai nel pensier mio.

«Mezzo secolo è corso dopo quel saluto — scrive il Caprin —; e il Coglio rivendica la gloria di aver veduto nascere e di aver cresciuto il poeta, tornandogli a conforto poter dire alla festa del centenario che proprio da quel limite dove ferve più aspramente la lotta nazionale, tra l'Alpe e la pianura, partì una sincera e giovialissima musa a cogliere i fiori dell'anima friulana!»

—

Tornando ai capitoli su Gorizia, tutta si può dire la storia di questa bella e cara fra le città friulane era da rifarsi, perchè gli storici precedenti ne narrarono le vicende con ispirito di parzialità ed antinazionale. Così il barone Czoernig «bell'ingegno, ma storico appassionato», fa «immigrare nel Friuli dopo i Longobardi i *Friulani*, che dice calati a frotta piuttosto che a popolo, penetrati nel piano sino ad Aquileia, dove si amalgamarono all'elemento romano ancora superstite; *favoriti dalla feracità delle terre ingrossarono bentosto di numero e dilatandosi fino all'Isonzo, appena verso la fine del medio evo si stabilirono nella città di Gorizia.* — D'onde sieno calati quei Friulani, dove abbia esistito il loro paese originario, sconosciuto a tutti, rimasto deserto probabilmente dopo quell'esodo, e chi abbia guidati quegli stormi sino al Timavo, il valente storico non dice; bandita la nuova poco seria, non curò provarla, bastandogli asserire che gli abitanti di Gorizia, sino alla caduta dei conti, e più in là ancora, erano tedeschi, perchè tedesca la piccola corte, l'aristocrazia, la magistratura e la lingua dei Giudici. Senonchè esaminando gli atti notarili del secolo XIV cadono sott'occhio in gran copia firme d'italiana desinenza e d'italiano significato. Nel 1500 la città aveva già corporazioni di artieri, gilde di calzolai, sarti, conciapelli, e inoltre notai e giureconsulti e predicatori italiani.

«Una piccola concessione fanno lo Czoernig e la sua scuola alla verità dei fatti: ammettono che la popolazione tedesca andò lentamente scemando, talchè poteva dirsi in buona parte scomparsa, allo spegnersi della dinastia goriziana. Ed è vero; la lingua tedesca con i servi ed i lanzichenecchi seguì il principe Leonardo nel castello di Lienz, per forzata coltura allignò ancora nelle diete e nelle auliche sfere goriziane; restò in alcune famiglie feudali viva per venerazione ed infine sparì. Ma era ben naturale che la nazionalità italiana trionfasse: i suoi germi riposano nel popolo che li feconda nel silenzio.»

Vano riesce ogni tentativo per discacciare al bando la lingua italiana; lo deve confessare un altro storico, il Morelli. «Nessuna misura repressiva giovava a sbarrare il passo alla lingua del popolo; scacciata dalla porta, rientrava negli Stati per la finestra e impadronitasi delle scritture dava forma ai rimpianti che si levavano attorno al germanesimo, esposto a quando a quando, come il cadavere di un gran signore, alla pietà dei feudatari, dei canonici e dei curati.» Il Magistrato di città «rifiuta i rescritti tedeschi, perchè lingua sua è l'italiana, come sono italiane la chiesa, l'officina, la piazza, e non vuol riconoscere un linguaggio di etichetta che i nobili usano come i guanti nei giorni di cerimonia e nelle occasioni in cui fanno sfoggio della loro vanità.»

Bello è seguir l'autore ne' suoi ragionamenti polemici per ristabilire la verità, che gli storici Morelli e Czoernig tentarono velare, come queglino che ritenevano essere la nazionalità «un'uniforme militare che i governanti possono imporre ai governati». «Le radici del dialetto friulano» — così l'Autore chiude il capitolo terzo di que' sei che dedica a Gorizia — «vanno rintracciate nelle case dei vassalli, che si aggrupparono a poca distanza dalla reggia; i vassalli diedero tutto ai Conti: il braccio ed il sangue, i pascoli e l'acqua dei mulini; non serbarono che la lingua, divenuta un giorno l'arma del loro diritto.»

E viene via via rivelando l'intimo senso delle lotte combattutesi tra il Magistrato della città e i nobili e la resistenza opposta dal popolo contro le insidie costanti alla sua nazionalità; finchè arriva all'epoca moderna. Ora, «la cittadinanza, gelosa della propria favella, stretta nei fasci dei civili sodalizi, apre scuole ed asili nei punti dove si mostra più forte e più insistente la minaccia, traduce il suo pensiero nelle feste popolari, lo manifesta con la musica, con le canzoni paesane, con la stampa, e cerca conforto e ristoro nella coltura delle lettere italiane e nello spirito della vita italiana. Agli avamposti della lotta, essa vuol rispettata la sicurtà di quel nazionale diritto, che la legge le consente, e con la poesia che divinizza l'amore e l'orgoglio della patria, si prepara a difendere il sacro patrimonio. Non v'ha vittoria o felicità senza sacrifizio. Anche Demofoonte, piangendo sul mandorlo che nascondeva il suo amore, lo vide tutto rivestirsi di fiori.»

—

Della edizione, dicemmo già ch'essa è veramente splendida: le arti del disegno e della incisione si associarono alla storia ed alla poesia nobilmente intese, per dotare il Friuli di un volume che deve essere a tutti caro — la letteratura nazionale, di un libro che non morrà.

Domenico Del Bianco

La demolizione degli uomini politici in Francia.

A Lione si tenne un comizio antisemita che riuscì tumultuoso. Antisemiti e socialisti vennero alle busse.

La *Libre parole* di Parigi pubblica il discorso del marchese Morès, che contiene gravi attacchi a Clemenceau. Il Morès si esternò su di lui con i termini più offensivi e attaccò il Clemenceau anche nella sua vita privata. Il marchese antisemita disse anche che due mesi or sono il ministro Loubet voleva far arrestare l'ex ministro Constans, ma questi avrebbe tali documenti in mano che comprometterebbero una personalità altolocata. Perciò non si ebbe il coraggio di procedere contro di lui.

—

Parigi, 22. Se Clémenceau non ha date le sue dimissioni da deputato, come si era annunziato, ha però dichiarato che non si presenterà più candidato alle prossime elezioni politiche. Il capo dei radicali sente di aver perduta la sua autorità morale alla Camera dopo le recenti accuse che non seppe recisamente smentire. E' probabile che, come lui, anche Floquet deciderà di ritirarsi dalla vita politica, almeno per una legislatura.

Due grossi fallimenti a Roma.

Tra gli altri fallimenti romani oggi annunciati, rileviamo: Ditta Del Vecchio M. e Fr.lli, rappresentata da Michele Del Vecchio fu Antonio, negoziante di terraglie e cristalli: attivo lire 128000 e passivo 450,000; Ditta Tosti Giacomo negozio cordami e cappelli: attivo 198000 e passivo 270,000 lire.

Cronaca Provinciale.

Ad onoranza.

Nimis, 22 febbraio.

In questo paese si lamenta la perdita di Fior Domenico fu Francesco, morto l'altro ieri, avente dieci lustri d'età.

Oggi erasi adunato il Consiglio comunale; ma la seduta venne sospesa per la circostanza luttuosa.

Manovratore disgraziato.

Casarsa, 22 febbraio

Certo Sacilotto, manovratore ferroviario, che fu parecchio tempo a Udine, oggi, nell'attaccare un carro, scivolò e cadde protendendo un braccio sul binario.

Il carro, ch'era in movimento gli schiacciò il braccio proteso.

Il povero Sacilotto fu portato all'ospedale di Pordenone.

Egli ha moglie e quattro figli, uno dei quali soggiorna in Udine.

—

Per nostre notizie, possiamo soggiungere che stamane il Sacilotto stava assai male.

Bambina disgraziata.

Il 10 andante, ad Attimis, la bambina Anna Ienarduzzi avvicinatasi al fuoco, ne fu investita e riportò ustioni sì gravi che, dopo cinque giorni di sofferenze, cessava di vivere.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto G. B. Vesca, ringrazia sentitamente l'on. Sindaco di Mortegliano, le autorità, i colleghi maestri, il Clero, il paese tutto, pel numeroso concorso ai funerali e per le tante dimostrazioni di affetto prodigate nella luttuosa circostanza, e che valsero non poco a lenire il dolore, cagionato dalla perdita dell'indimenticabile estinto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 24 Ore 8 ant. Termometro 5.
Minima aperto notte — 2.3 Barometro 731.
Stato Atmosferico Vario coperto tendente bassa — Vento —
pressione assai bassa
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 7.6 — Minima — 2.7
Media 5.43 Acqua caduta mjm 4 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

28 FEBBRAIO 1893.

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.49	leva ore	9.59 m
Passa al meridiano	12.10.19	tramonta	0.51 s
Tramonta » »	5.32	età giorni	6,8

Fenomeni Primo quarto ore 3,3 pom

Ai Soci Provinciali

l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha indirizzato altra *circolare*, affinchè vogliano saldare il loro debito a tutto dicembre 1892. Si attende, entro la settimana, di ricevere un *vaglia* od una *cartolina postale*.

—

Dopo questa *circolare ultima*, l'*invito a pagamento* sarà fatto nella Cronaca del Giornale coi cognomi e nomi e rispettivi importi, cominciando da que' Soci che sono debitori, oltre pel 1892, per anni anteriori.

Si dà questo avviso, affinchè poi nessuno abbia a lagnarsi, se l'Amministrazione chiederà d'essere pagata indirizzandosi in stampa, *coram populo*, ai Soci troppo dimentichi del loro debito.

I nostri deputati.

La commissione delegata per il progetto tendente al mantenimento degli inabili al lavoro, nominò a presidente l'on. Chiaradia.

Prescrizione dei biglietti Consorziali e già Consorziali.

In esecuzione della Legge 7 Aprile 1881, i *biglietti consorziali e già consorziali* da Cent. 50, e Lire 1, 2, 20, 100, 250 e 1000 non *annullati* nel periodo di cinque anni sono prescritti a favore dello Stato, se in questo secondo quinquennio non sieno stati presentati per essere convertiti in *moneta metallica*.

Il termine perentorio della loro prescrizione scade col *tredici aprile 1893*, dopo di che tali biglietti *perdono ogni loro valore*.

All'albo di ogni Municipio della Provincia dovrà essere esposto in facsimile dei biglietti che cadono in prescrizione.

Falsa interpretazione.

Abbiamo jeri stampato una corrispondenza da Lugano, dove — accennatosi ai funerali del signor Antonio Caccia — si esponevano quelle parti del testamento che stabiliscono lasciti a favore di qualche città. Ora, la corrispondenza chiudeva dicendo che l'insieme dei lasciti *alla nostra città* si fa ascendere a due milioni: quelle parole *nostra città* si riferiscono a Lugano, e non già a Udine. Sulla entità del lascito a favore di Udine dicemmo già fin da jer l'altro che il valore attuale della Pineta e della Villa Caccia si può calcolare intorno al mezzo milione: cifra che, per le condizioni del legato — metà delle rendite nette a favore di altri comuni — si riduce alla metà.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 13 febbraio 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di non poter aderire alla nuova domanda della Società di Solferino e San Marino per un concorso nella spesa per la collocazione delle tabelle commemorative pel Monumento a Vittorio Emanuele sul colle di San Martino.

— Tenne a notizia la comunicazione fatta dal sig. Presidente in ordine al movimento dei mentecatti a carico provinciale durante il decorso mese di dicembre 1892 dalle quali risulta che durante il mese entrarono nei vari manicomi n. 77 maniaci e ne uscirono 21 dei quali 9 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti, per cui al 31 dicembre 1892 si trovavano ricoverati n. 649 maniaci, cioè 6 più che nel mese precedente, 36 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 71 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 dicembre.

— Visto che i ricorsi all'uopo prodotti allo scopo di esonerare la provincia della spesa per l'acquisto del pus vaccino, non sortirono il desiderato effetto, consentì che la R. Prefettura direttamente ordini il materiale vaccinico man mano che occorre esclusivamente all'Istituto Vaccinogeno di Milano, fatta inibizione ai Comuni ed ai Medici di provvedersi a spese della provincia presso gl'Istituti produttori.

— Restituì senza adottare alcun provvedimento alla Società di Tiro a segno di Cividale il progetto per la costruzione di un campo stabile di tiro, dappoichè è pendente presso il Parlamento Nazionale un progetto di legge che modifica le disposizioni vigenti specialmente per ciò che si riferisce alla competenza passiva della spesa per la costruzione dei campi di tiro suddetto

— Approvò il resoconto della spesa incontrata durante il terzo trimestre 1892 per lo acquisto del materiale scientifico del R. Istituto Tecnico di Udine.

— Accettò senza osservazioni ed eccezioni per conto della Provincia il riparto pel concorso nella spesa del Porto Nogaro inscritto in terza categoria col carico del 30 0|0 sulla spesa totale.

— Nominò la Commissione per la concretazione della retta pei maniaci per l'anno 1893 ricoverati nelle varie succursali.

— Diede opportune disposizioni affinchè vengano restaurate e ritoccate le inscrizioni esistenti sulla facciata del palazzo provinciale ex Belgrado.

— Nominò una commissione coll'incarico di studiare la questione relativa all'ordinamento del servizio degli Esposti in questa Provincia e di presentare quindi le opportune proposte.

— Prese atto di una relazione del veterinario provinciale sull'asta epizootica in Friuli nel gennaio e febbraio 1893 e sui provvedimenti adottati.

— Invitò il curatore del fallimento Zanetti ad indicare sollecitamente in qual modo la massa dei creditori intende provvedere alla manutenzione della strada provinciale Cormonese soggiungendo che per le eventuali perdite che la provincia incontrasse nei due anni 1893 e 1894 in confronto dei prezzi stabiliti nel 12 marzo 1890, queste dovrebbero rilevarsi sulla cauzione e sulla somma tuttora da pagarsi a saldo 1892.

— Si rifiutò di corrispondere all'ospitale di Ala le spese incontrate pel provvisorio ricovero di un demente fatto rimpatriare a seguito di disposizione impartita dal Ministero dell'Interno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 22 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni all'adempimento delle speciali condizioni proposte dall'ufficio Tecnico Provinciale.

Deliberò di pagare

— Ai Comuni di Aviano, Latisana e Tolmezzo L. 400 ad ognuno, quali sussidi dell'anno 1892 per le condotte veterinarie.

— Ai sig. Misani cav Massimo preside del R. Istituto tecnico di Udine L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico del 1 trimestre 1893.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 46881.34 in rate trimestrali posticipate in causa contributo 1893 per le opere idrauliche di seconda categoria (decennio 1886-1895)

— Alla Presidenza dell'Ospizio esposti e partorienti di Udine L. 83952.08 in rate bimestrali postecipate, quale sussidio dell'anno 1893.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 1500 in rate bimestrali postecipate in causa concorso nella spesa di mantenimento della scuola di Pozzuolo dell'anno 1893.

— Al Ricevitore provinciale 1148.48 per aggi di riscossione della rata prima 1893 delle imposte erariali e sovraimposte provinciali.

— Alla Banca di Udine esattrice delle imposte dirette di detto Comune L. 16692.61 in rate trimestrali postecipate in causa imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile 1893 inscritte nei ruoli principali a carico della Provincia.

— A diversi Comuni L. 1000.15 in rifusione di sussidii a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale civico di Udine L. 13621.78 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci ricoverati in Udine e Ribis nel 4 trimestre 1892.

— All'impresa Nadalin Luigi L. 1500 in causa prima rata delle opere di manutenzione 1892 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

— A Verlato Federico L. 7212.70 quale corrispettivo del 3 e 4 trimestre 1892 pel casermaggio dei reali Carabinieri.

— Alla Provincia di Verona L. 2873.84 a saldo quoto 1893 della spesa per l'accasermamento della legione dei reali Carabinieri.

— All'Istituto vaccinogeno di Milano L. 205.50 a saldo fornitura di 500 penne di pus vaccino nell'anno 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 2721.60 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1893.

— Al sig. Celotti D.r Fabio L. 618.30 per indennità di visite fatte nel 2 semestre 1892 agli spedali succursali della Provincia ricoverati maniaci, ed al sig. Presani Giuseppe L. 500 quale quoto fisso dell'anno 1892 per servizi amministrativi dei dementi.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Un cane da caccia

È stato ricoverato da Simonitti Giuseppe, Via Gorghi N. 44, dove chi l'avesse smarrito potrà ricuperarlo.

Pittore friulano, morto a Venezia.

Benchè da quasi vent'anni lontano dal proprio paese, parecchi ricorderanno tuttavia ancora il pittore *Lorenzo Rizzi* avendo egli lasciato tra noi amici che lo amavano e lo stimavano.

Esulò volontario da Udine, saranno appunto vent'anni, perchè la fortuna non voleva in alcun modo mostrarsi seco lui benigna, e prese stanza in Venezia.

Ivi eseguì pregiati lavori, specie di restauri dove era riuscito eccellente.

E nella fatata città delle lagune, morì martedì, 21 corrente dopo lunga e penosa malattia.

Questa la triste notizia che oggi ci giunge del bravo e disgraziato artista, che fu anche uomo colto, piacevole, di animo mitissimo, di virtù esemplare.

Lorenzo Rizzi, nativo della frazione dei Rizzi, dipinse il soffitto del nostro Teatro Minerva, ma al suo pennello elegante devonsi lavori più riusciti e più egregi. Era un pittore che trasfondeva sulle sue tele tutto il profondo sentimento dell'anima sua.

E' morto a 62 anni, e si è spento con lui un uomo di ingegno, un uomo di cuore.

Teatro Minerva.

Domani sera, alle ore 8, avrà luogo la prima delle tre annunciate straordinarie rappresentazioni della Compagnia alemanna di operette comiche Petirsch Zeller. Si darà: *Il venditore d'uccelli*, l'applauditissima operetta del maestro Carlo Zeller.

Da oggi in poi palchi, poltroncine e scanni si possono prenotare al Camerino del Teatro.

Gli scherzi della luce elettrica

Jersera, per essersi bruciata una valvola, quasi tutte le lampade elettriche illuminanti le aule della Scuola d'Arti e Mestieri si spensero, con grande contentezza di quegli scolari, parte dei quali ebbero così inaspettatamente vacanza.

All'inconveniente fu riparato una quindicina di minuti dopo.

In Tribunale.

Colautti Giuseppe di Chiavris, possidente, noleggiatore di cavalli e negoziante, si appellò dalla sentenza del Pretore del I Mandamento di Udine che per ingiurie lo condannava alla multa di 30. Ma il Tribunale trovò di confermare l'appellata sentenza, condannando il Colautti, anche a L. 60 per costituzione della parte civile e nelle spese del processo. La difesa venne sostenuta dall'avv. Gio. Batta Billia e la parte civile dell'avv. Gosetti Vittorio.

In confronto di Forgarini Orsola e Cossetti Francesco di Gemona, imputati di resistenza alle guardie di Finanza, fu dal Tribunale dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. Erano difesi dall'avv. Umberto Caratti.

Contravvenzione.

Per ubbriachezza furono posti in contravvenzione nella scorsa notte, Luigi Cosarini, garzone di anni 21 da Udine, e Visentini Eugenio di anni 55 da Pozzuolo.

Morte quasi improvvisa.

Jersera, verso le cinque e mezza, mentre certo Giacomo Franzolini detto *Min*, novantenne, si trovava nella stalla, subito fuori porta Aquileia — fu colpito da grave malore.

Trasportato sopra una sedia, nella sua casa in via Bertaldia, numero 8 — i Franzolini della sua famiglia sono ricchi possidenti borghigiani — poco dopo moriva.

Unicuique suum.

La Congregazione di Carità si sente in dovere di rilevare che nella pubblicazione del Resoconto della Veglia 11 febbraio and. incorse in un'omissione riguardo all'offerta di *L. cen'o*, indicandola come fatta dal solo sig. Trani Pietro, mentre in detta somma concorse anche il sig. Zanini Antonio quale socio del Trani, stesso nell'esercizio del Ristoratore e Caffè.

Cooperativa generale Udinese di consumo.

«Si ricorda ai soci di questa Cooperativa che è stata fissata questa sera alle ore 8 per l'assemblea ordinaria che si terrà nella sala grande del palazzo Cernazai con ingresso della porta maggiore.

Agli Azionisti della Banca Cooper. Udinese.

La Presidenza dell'*Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli* accogliendo la proposta di molti azionisti della Banca Cooperativa Udinese, i quali manifestano l'idea di abboccarsi prima nell'assemblea che avrà luogo il 5 marzo p. v. nei locali della suddetta Banca, crede opportuno di aderire ad una riunione preliminare da tenersi nei locali della Società Commerciale ed Industriale domenica 26 corr. all'ore 11 ant. onde prendere concerti sulle eventuali nomine e proposte da svolgersi all'indetta assemblea. *La Presidenza.*

Corso delle monete.

Fiorini a 216.— Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.75

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Fior Domenico*

Fabris Massimiliano L. 1, Moro Biagio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una linda cadente.

In Via Gemona N. 78, alle ore 6 1|2 pom. circa cadeva parte della *linda* lungo la via, con pericolo dei passanti. Si chiedono pronti provvedimenti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 180

Comune di Pontebba.

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di Levatrice patentata coll'annuo stipendio di L. 500. Le istanze in bollo da cent. 60 dovranno essere corredate a sensi di Legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà col primo aprile. e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. Il Sindaco
f. Englaro Cesare.

Gazzettino Commerciale.

Cotoni.

Liverpool, 20 febbrajo.

Vendite probabili di cotoni, balle 8,000 cotoni pronti fermi ai prezzi correnti.

Middling americani	5 0|0
Good Oomra	4 3|8

Cotoni a consegna in sostegno a prezzi in rialzo di 1|64 di den.

Nuova York, 18 febbrajo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 13.800.

Middling Upland pronto cent. 9 3|16

I cotoni futuri si apersero molto sostenuti e continuando attivi chiusero in rialzo di punti 14 a 15.

Vendite di cotoni futuri, 203,000 balle.

Manchester, 18 febbraio,

Lo sciopero non è ancora finito. Dei 18,000,000 di fusi, che fanno parte della Federazione, 15,000,000 sono fermi da più di 14 settimane ed a questi se ne aggiungeranno 12,000,000, il giorno 25 corrente, secondo una decisione presa il 14 di questo mese, mentre il milione che resta non lavorerà che qualche giorno della settimana.

Per mancanza di filati i tessitori sono obbligati a ridurre sempre più i loro lavori e il numero degli operai disoccupati totalmente ed in parte, ascende ore a 125,000.

Oggi gli operai terranno una nuova riunione dei loro delegati per discutere la riduzione di 2 1|2 0|0 sui loro salari per la durata di 6 mesi. Alla fine di questo periodo bisognerebbe per decidere se la diminuzione dovrà essere del 5 0|0. E' dunque probabile che lo sciopero s'avvicini alla sua fine, quantunque non si sappia se i padroni accetterranno le proposte, anche quando gli operai vi acconsentirebbero.

A stare in alto si è presi dalle vertigini.

Atene, 21. Il direttore della Banca di Credito industriale Apostolides si suicidò. Il fatto non istà in alcuna relazione colla situazione della Banca. L'istituto si ritiene assicurato.

Vienna, 21. Il cav. Ellinger, impiegato della Banca ipotecaria, perdette tutto il suo patrimonio alla Borsa e fu quindi licenziato. Egli si uccise perciò precipitandosi da un terzo piano.

Leone Spitzer, proprietario di miniere, perdette f. 60,000 in speculazioni sbagliate. Se ne accorò tanto che pose fine ai propri giorni con un colpo di revoltella.

I doni che ha ricevuto Leone XIII.

Il Papa essendo leggermente raffreddato non ricevette ieri i pellegrinaggi ungheresi, argentino ed uraguayano. Ricevette però l'ambasciatore di Francia che gli presentò le felicitazioni e i doni di Carnot e del governo francese.

Il Papa avrebbe ricevuto le seguenti somme:

Dalla sola Austria: centomila lire dall'imperatore, centomila dagli arci duchi, centomila dall'arcivescovo di Praga, centomila dal primate d'Ungheria, duecentocinquanta mila dall'episcopato austro-ungarico, trecentomila dalla aristocrazia Boema-morava. In totale, un milione e mezzo.

Da tutto il mondo sarebbero venuti al pontefice circa 6 milioni di lire, senza contare gli oggetti di valore.

Scosse di terremoto.

Atene, 22. Ripetute scosse di terremoto furono avvertite la scorsa notte a Sparta, Calamata ed a Zante. Le popolazioni sono allarmate.

Notizie telegrafiche.

Incidente in una Chiesa di Roma.

Roma, 22. Questa mattina nella Chiesa di Gesù vi era gran folla, composta in gran parte di pellegrini stranieri. Predicava il padre Zocchi, della compagnia di Gesù. Egli nella predica descriveva la presente decadenza morale, attribuendola a diminuito sentimento religioso. Infervorandosi nel dire: «Vedete — esclamò — come si ruba? Si ruba privatamente, pubblicamente, in ogni modo.»

Uno studente di diciannove anni, certo Francesco Baldassaroni, lo interruppe: «Precisamente come rubava il papa Borgia.»

Successe una scena indescrivibile. I devoti circondarono lo studente, minacciandolo e gridando: «Alla porta».

Il giovine studente non si smarrì per questo e gridò «Ha ragione il predicatore: si ruba, come ruba monsignor Folchi sotto il papa Pecci.»

Nuovo tumulto.

Il predicatore è costretto a sospendere il suo discorso. L'interruttore viene apostrofato, urtato e cacciato verso la porta. Due carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza riuscirono a stento a farsi largo, circondare lo studente ed arrestandolo trarlo fuori dalla Chiesa. Però i devoti lo seguirono e dalle gradinate della Chiesa si diedero ancora ad urlare ed a fischiare.

Alcune persone furono arrestate.

Il padre Zocchi frattanto finì la sua predica. Al termine l'uditorio lo accompagnò in sacristia acclamandolo ed applaudendolo con entusiasmo. Un prete per poter battere le mani, si mise il tricorno in testa.

Lo studente arrestato nel pomeriggio venne posto in libertà; fu però deferito all'autorità giudiziaria.

Soddisfazione alla Francia.

Parigi, 22. Un dispaccio di Arago annunzia che il governo svizzero si mostra estremamente commosso ed indignato dell'oltraggio fatto a Carnot nella mascherata a Basilea: che si dichiara pronto a punire tale delitto coi mezzi legali di cui dispone, per dare alla Francia completa soddisfazione.

Anarchici sospetti, arrestati.

Roma, 22. L'autorità di P. S., in seguito ad attive indagini, è riuscita ad arrestare una ventina di persone, che si ritengono anarchici sospetti di complicità nell'affare delle bombe. Presso uno di questi fu sequestrata una bomba, che sembra foggiata sul tipo di quella esplosa in Via Cavour.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

MEMORANDUM Alle centinaia complete di numeri della Lotteria Italo-Americana (Estrazione 30 Aprile prossimo v.) è garantito il pagamento in contanti — senza alcuna ritenuta — delle vincite che DEVONO CONSEGUIRE. il di cui importo può oltrepassare il Mezzo Milione, anche per un solo centinaio di numeri completo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca **F.lli CASARETO di F.co — Via Carlo Felice, 10 Genova (Casa fondata nel 1868) e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.**

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. *50* per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS e spediti franchi in tutto il mondo. 12

Un biciclo in vendita

Da vendersi per lire **190 biciclo finissimo**, *fabbrica inglese, ottimo stato, diametro ruota anteriore m. 1 22. Detto Biciclo è fornito di tutti gli accessori, chiavi, fanale, zaino ecc.*

Rivolgersi al Bilanciaio Signor Schiavi Via Daniele Manin 14.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ombrelli - ombrellini, Bauli da viaggio e valigie bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle su montatura vecchia a prezzi convenientissimi. **si eseguisce qualunque riparazione**

Grande assortimento

articoli pelliccerie manicotti da L. 1.00, 1.50 - 2.00 - 2.50 - 3,00 boa ecc. ecc.

Stabilimento Agro-Orticolo

di **G. RHO' e COMP.**

UDINE

con Filiale in Strassoldo

(Illirico - Impero Austriaco).

Nei suoi estesi vivai di Udine e di Strassoldo trovasi disponibile un grandissimo numero di alberi da frutto, viti, gelsi, piante ornamentali, a foglie cadenti e sempreverdi.

Bellissimo assortimento di piante da fiore. Deposito di sementi di ortaglia, da fiore e di grande coltura.

Assume impianto di parchi e giardini — Assume qualsivoglia lavoro in fiori — Prezzi modici — Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

D'affittare la casa n. 25 in via Brenari.

Rivolgersi al proprietario.

Articoli di stagione E PER REGALI

Presso la Società Friulana per l'industria dei Vimini — Udine — *si trovano* **paraventi e parafuoco** *in bambù e* **portalegne** *per salotti.*

Essa fabbrica anche:

Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia.

Giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre, salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana.

Cesteria fina e comune.

Qualunque altro oggetto in vimini, canna d'India e bambù, sopra disegno.

In Tarcento

da vendere a buone condizioni Casa signorile con cortile ed orto in bellissima posizione. Per trattative ed informazioni rivolgersi in Tarcento al signor Andrea Salsilli.

Gelsi primitivi o Cattaneo

Vedi avviso in quarta pagine

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Deposito

In stoffe per mobili d'ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti Vellutati, reps, iuta, cocco ma nilla tanto in pezza che preparati. Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni — Stoffe di crine per mobili e vetture.

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti, Novità per abiti, Ulster, mantelli ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana per Uomo e per Signora.

Nuovo deposito

Stoffe gelsolino per tappezzerie del Brevettato ed unico - Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio.

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11, ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

Milioni di scatole vendute in 26 anni di consumo in tutte le parti del mondo

Per le tossi - raucedini - raffreddori - Pertossi - costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scat. gr. L. **1.50** — Scat. picc. L. **1.** cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'Interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquerenti di respingere le scatole che ne sono prive. *A. Manzoni e C.*

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso; Comelli — Comessatti — Fabris - Minisini - De Girolami

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

LA FIBRIGLUTINA

preparata dalla premiata **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede in Milano) è un indovinatissimo alimento ricco dei più attivi principi nutritivi carnei e vegetali (fibrina, muscolina, glutine- destrina) sterilizzati e resi più digeribili col calore; con esso, **senza nessun ingrediente,** ma con sola acqua bollente, in dieci minuti di cottura si prepara una pappa molto buona, di alta potenzialità nutritiva, digestiva e di mite prezzo; tutte le fecole, revalente, tapioche, ecc. non reggono al confronto di questa comoda ed ottima preparazione, che è a base di carne, buona pei bambini da uno fino ai *4*, e **5** anni e anche per gli adulti deboli. — *La suddetta specialità come la* **Farina lattea italiana** *e la* Farina lattea italiana fosfo ferruginosa *è in vendita presso tutte le farmacie e drogherie del Regno Grossista in Udine: Giacomo Comessatti.*

Dietro richiesta fatta con cartolina con risposta pagata, si fa un campione di **Fibriglutina** gratis, franco di porto in tutto il Regno.

Analisi Chimica de la FIBIGLUTINA

Acqua	5 56	Grassi	3.20
Proteina greggia	27.85	Amido destrina zuccaro	45.64
Albuminoidi	22,88 0,0	Celulosa od altre sostanze	12 57
Peptoni	19.82 0,0	Ceneri: fosfato calce	1.06 0,0
Nucleina	3.06 0,0	cloruro sodio 2.780,0	5.18
			100.—

Mi compiaccio constatare come le splendide risultanze dell'analisi dimostrino che il vost o prodotto si può qualificare come ottimo per la sua potenzialità alimentare.

Dott. RICCARDO ZUCCHI
della Cattedra di Chimica Organica presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano

Consulti interessanti.

La sonnambula GIUSEPPINA, nuora de la celebre chiaroveggiente sonnambula ANNA d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari di interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di LIRE 3. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata.

Dirigersi al magnetizzatore CESARE D'AMICO Via dagli Agresti N. 1, BOLOGNA

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis;* che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante. IL GELSO CATTANEO GIUDICATO IL MIGLIORE DI TUTTI pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenze alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, vede altresì per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitata dalle Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc; nè colle riproduzioni od innesti che sotto tali ed altre denominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna di grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi ed a maggior garanzia vengono controsegnati col timbro della Casa

Categorie Selezionate
ed approvate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

GELSI D'ALTO FUSTO — ABERELLO — CEPPAIA per siepe, boschetto, praterie, spalliera e da vivaio

SEME BACHI anche in cel e con farfalle garantite sane al **100 per 100**
Verde Cattaneo. — Giallo — Incrocio Bianco — Giallo
SEMI da CEREALI e da PRATO; Miscugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. Sig. M. P. CANCIANINI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.